Bisleri
la Salute??
MILANO
eccellente,
Acqua da tavola Sorgente
Milano
Occhi
la vista
ROTTO
Udine
dalle 2 alle 5,
terza domenica
gratuite ai
Venerdì ore
Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903.
BRANDIS
a ricevere

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 31 Marzo 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 78

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione: — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Iniziando la vita.

Primavera lontana.

Mal sorridono i primi effluvi di primavera, fra le siepi sbocciano appena le violette, spandendo nell'aria il delicato profumo, verdeggiano lievemente i virgulti del salce baciato dal sole, la neve cade e si distende ancora sui monti — e alle nostre stazioni s'avviano a frotte gli emigranti sobbalzati sui carri trascinati da ossuti ronzini.

Malgrado l'aria sconcertata che grava sui loro volti, lanciano nell'aria, tra i frizzi salaci, i canti d'addio.

Fra le casse e i bauli, pigiati nel mezzo della baraonda, alzano gli occhi ancora gonfi di pianto i piccoli emigranti che abbandonano per la prima volta la gonnella materna per lanciarsi nel mondo incerto ed oscuro. Sui visi sparuti si leggono ancora le ultime lacrimate raccomandazioni delle mamme nell'atto di consegnare al piccolo rampollo la bisaccia e un involtino con pane, formaggio, salame, uova sode e le famose *fritole*, le caratteristiche *fritole* del nostro Friuli.

— Puâr frutt!... chissà quando ne mangierà ancora di queste!

Oh! le preoccupazioni delle mamme prima della partenza dei loro figli!.. Bisogna vederle quelle povere donne?!.

I giorni che precedono l'addio, tutte le premure sono pel ragazzo.

La madre si priva nascostamente di qualche liretta per darla al figlio: che beva un mezzolitro poverino — tanto ha da imparare anche a bere — e che si comperi il sigaro — tanto, già, tutti, fumano, anche alla sua età;.. E intanto gli prepara tutto, lindo e rappezzato per bene, disponendo il tutto con ogni cura nel sacco, il fedele compagno di viaggio: abiti, camicie, mutande, sapone, bende, pezze di tela, il grembiule per lavoro, filo, aghi ed anche il ditale.

— Eh, benedett, nessun ti cusirà in Germania, veh!

* * *

E la povera donna, malgrado tutto, sempre entusiasta, sempre compresa del timor di Dio, rattoppando o pulendo i vestiti, vede il suo rampollo andare lontano, dove, secondo lei, non c'è religione, non c'è timor di Dio, solo malegrazie e gente votata al diavolo. Ma pur suo figlio non dev'essere trascinato alla perdizione. Lei ha già provvisto per tenerlo lontano dal demonio; scucisce un angolo della giacca e fra fodera e coperta pone un pezzetto di candela benedetta, una foglia d'olivo che il parroco benedisse il dì delle Palme, un fiore della Madonna, benedetto il dì del Rosario... e scucendo e ricucendo, prega.

— Fion benedett, senza alc di benedid no si po là pal mond. Impensiti dal Signor, prëa mo', sastu.. Encia noaltris e' prëarin' par te culà via...

* * *

Il carro attende lì, sulla piazza del paese. Tutti son pronti. D'appresso le mamme, le sorelle, le mogli, che danno l'ultimo saluto.

— Viodèit di uardàlu da lis disgrazis, us prei!

— No stàit a dubità, vô. Fâit cont ch'el séti cun so pari.

— Po ben, làit cun Diu! Che Diu us compagni!... E tu, mo, ninin, ven ca, mo, fiòn, che ti saludi..

Il giovincello si schermisce, quasi vergognato dagli ultimi baci, e cede solo alle insistenze della madre.

Una frustata ai cavalli e via di trotto; via, alternando i canti e le grida.

Il treno, il terribile mostro, sostituisce il carro. E mentre la vaporiera sbuffa su per la Pontebbana, fra i vecchi che parlano concitatamente delle stagioni passate, i giovanotti s'affacciano al finestrino e guardano stupefatti e pensosi il panorama interrotto dalle frequenti gallerie.

Quanta poesia inspira la Pontebbana! Ogni volta che la ricordo mi tornano alla memoria i versi del prof. Ellero:

Si rombano i treni sul ponte di Muro
E il fiume di sotto risponde...

E mi domando con lui:

E' pianto, è sorriso quel rombo di treni,
Quell'orlo scrosciante di fiume?
Han fremiti eterni, han ritmi sereni
Quei sassi spumanti di schiume?

* * *

Passato il confine, una prima penosa impressione s'impossessa del cuore al succedersi ininterrotto dei boschi sterminati della Carinzia e della Stiria, coperti di neve. Quà e là soltanto appare, e scompare tosto, un gruppo di case coperte di *scandola*, tra il verde di prati e di boschi. E il crepuscolo della sera rende più monotono, più melanconico quel panorama chiuso fra monti. Il corso irregolare del fiume cogli svolti repentini non attira più lo sguardo. Allora un senso di depressione grava sul pensiero, ritornano alla mente: la patria abbandonata, le chiassate del carnovale, le baldorie dell'inverno, il lavoro...

In compenso, non sarà più la miseria della quaresima, dopo i fasti di carnovale. E ripassano nella memoria le giornate grigie, malgrado il sole tiepido, passate nei recessi, con le tasche al verde, senza tabacco e con la pipa ormai scrostata. Il desiderio prepotente del tabacco spinge le mani quasi istintamente nelle tasche a cercare qualche mozzicone che non c'è. Quale ultimo rimedio rimane un pezzetto di «cannello» di pipa da masticarsi.

* * *

L'ultima stazione è vicina. I bagagli ingombrano ormai i corridoi degli scompartimenti e i giovanotti seguono con lo sguardo l'indice dei compagni che mostra loro una villa, un palazzo, una casa, coperta di neve: — Viostu; hai chapat 500 francs, ann pasad a lì, io, sastu.

E mentre il giovanotto è assalito da un lieve brivido davanti all'incertezza che gli si affacia con l'inizio della vita, l'operaio già rotto dall'abitudine, sorride d'orgoglio e di soddisfazione, ammirando l'edificio, a compiere il quale anch'egli ha avuto tanta parte.

* * *

Fuori della stazione, gli operai, senza cappotto in gran parte, si dirigono in crocchio, per le strade gelide e spopolate, coi fardelli caricati in ispalla, camminando nel mezzo della via con passo cadenzato pari a quello d'una pattuglia di fantoccini; e si dirigono alla baracca che li ospiterà da quel giorno fino all'autunno.

I novellini sognano, in cuor loro, una bensì modesta casetta, ma non troppo diversa di quella lasciata in patria. Invece, li attende un misero baraccone di tavole sconnesse, disordinato e senza aspetto d'abitazione: un locale unico, col fornello in un angolo, quattro panche cincischiate colla punta del coltello, pomi incisi per intero, iniziali, qualche tentativo di disegno; tramezzi composti di ruvide assi e pali appena scortecciati, i quali formano i giacigli per tutta la compagnia. Completa l'insieme la paglia in parte sparsa ed in parte ammonticchiata e nascondente una marmitta, una caldaia ed un secchio di zingo per l'acqua. E quel secchio non si laverà forse che una o due volte al mese, malgrado tutti vi attingano le labbra per bere!...

Sono gli attrezzi di cucina, lasciati l'autunno precedente!

Dopo breve sosta, cominciano le dolenti note per i ragazzi: bisogna provvedere tutto il necessario; in primo luogo le coperte, che si deve andar a prendere dal capo o dal padrone, poi le proviande... e tutto quel che occorre, in una parola.

E fa un freddo cane!

Ma non si bada: tutti comandono tutti impongono ai ragazzi che, se non obbediscono presto, son presi a calci o a scapaccioni conditi con male parole e bestemmie... magari di nuova invenzione, applicate al frasario di qualche giornaluccio di propaganda capitato loro tra mano durante l'inverno!

Al calar della sera, devono fare la prima polenta, della quale ognuno prende una fetta cubitale e si ritira al buio in un angolo, a divorarla.

E subito dopo, col magro boccone ancora nel gozzo, cominciano a coricarsi. I giovini che non possano avere due coperte, come i vecchi scaltri che ne approfittarono, per non soffrire il freddo si coricano in due per giaciglio ponendovi sopra le coperte doppie, i vestiti. E stretti insieme assaporano il ristoro, mentre tendono gli orecchi ai discorsi dei più anziani, i quali raccontano minutamente le avventure dell'inverno senza riguardo a quelle creature non ancora smaliziate... finchè l'ultimo a raccontare si accorge che tutti russano più o meno sonoramente.

E questa è la storia di tutte le sere.

Ai primi albora, il capo-squadra si scuote di soprassalto, si veste in fretta e, dopo accesa la pipa, urla a squarciagola:

— *Auf ch'al è didon! Auf!*

E' il primo segnale della sveglia. Tutti gli occhi si aprono, le membra indolenzite si stiracchiano, le mani cercano le vesti nel buio, mentre rintrona imperioso un'altro *auf* che non ammette repliche.

g. p.

Cronaca Provinciale

Rivignano

— La cassa rurale di Ariis all'Esposizione di Milano.

30. *(Alfa)*. Questa fiorente istituzione, già premiata all'esposizione di Udine, si presenta peranco a quella importantissima di Milano.

Di fatti, di questi giorni la solerte Presidenza della Cassa ha inviato alla Metropoli lombarda i suoi statuti, i suoi bilanci, tutto insomma che è attinente all'istituzione.

Ho potuto vedere lo scrupoloso lavoro della raccolta, e ne rimasi ammirato per la diligenza con cui venne compiuto.

Varie tavole dimostrano la situazione finanziaria della Cassa rurale; alcune fotografie ritraggono lo splendido salone delle adunanze, che viene anche adibito a ricreatorio, e l'aula — ben arredata — che la Cassa stessa ha messo a disposizione del Comune per la scuola mista della frazione.

Le tavole dimostrative, le fotografie e tutti gli atti della Cassa sono racchiusi in una specie di albo, squisito lavoro litografico, eseguito dalla signorina Caterina Bressan, maestra di Flambruzzo.

Le fotografie nitidissime sono del sig. Arturo Oliva della vostra città; tutto il rimanente venne eseguito a penna dalla signorina Irma Della Vedova maestra di Ariis, con una pazienza da cenobita, e con una perfezione tale da meritarsi pubblici elogi.

Alla Presidenza della Cassa rurale ed a colui che veramente ne è l'anima, operoso, intelligente e modesto (tanto da impedirmi di fare il suo nome), l'augurio d'un ottima e meritata onorificenza.

— Per la ferrovia.

Se il Comune di Lestizza fosse stato sollecito come lo furono ammirevolmente tutti gli altri, entro il termine stabilito nell'ordine del giorno votato il 26 febbraio u. s. avrebbe avuto luogo la riunione dei delegati, e cioè entro il corrente mese.

Ma fino al 6 aprile il consiglio comunale di Lestizza non si riunisce; quindi... è giocoforza attendere.

Una lettera gentilissima del Sindaco di Udine, in risposta a quella del nostro municipio accompagnante l'elenco dei delegati, assicura che convocherà subito i rappresentanti per la nomina dei membri del consorzio.

Competenti in materia affermano che, con un po' di buona volontà, entro il venturo mese di giugno potrebbe essere pronto il progetto di massima. *Quod est in votis!*

Palmanova.

— La seconda festa di Pasqua.

Anche quest'anno, il Club ciclistico di S. Maria sta preparando, per la tradizionale sagra della seconda festa pasquale, grandi festeggiamenti, a scopo di beneficenza. Ne riparleremo.

— I lavori di risanamento e sistemazione dei borghi Udine, Cividale e piazza Vittorio Emanuele proseguono alacremente.

In questi giorni verrà collocato il listello in pietra piacentina che dividerà l'interno della piazza dalla parte riservata alla carreggiata. Si chiede se la Commissione non creda opportuno levare gli alberi, prima di cominciare, per non correre il rischio, levandoli dopo, di guastare il lavoro compiuto.

Gli alberi che attualmente adornano la splendida, nostra piazza, esigono d'essere cambiati, perchè molti più non vegetono e gli altri sono poco adatti, coprendo con la loro altezza la visuale dei fabbricati.

— Società operaia.

Domenica i soci della S. operaia sono nuovamente convocati in assemblea generale per la nomina del Presidente e di 2 revisori e per l'approvazione del conto morale-finanziario esercizio 1905; assemblea che domenica scorsa andò deserta per lo scarsissimo intervento.

E' doloroso constatare tanta apatia, siamo quasi alla vigilia delle elezioni ed ancora nemmeno un nome serio è stato proposto.

I soci si scuotino e scelgano una persona adatta all'onirifica carica, qualora l'ing. Giovanni Buri sia proprio risoluto a non riacettare la presidenza, affinchè poi non abbiano a lamentarsi delle sorprese della votazione, perchè questa sarà valida a sensi dello statuto qualunque sia il numero dei votanti.

Al di là dell'invisibile

Le ricerche intorno a Saturno.

Le scoperte astronomiche, che si susseguono così rapidamente al giorno d'oggi, attirano la nostra attenzione su di un fatto assai curioso, che merita d'essere segnalato ai nostri numerosi lettori.

Tutti conoscono Saturno, il meraviglioso pianeta, settecento volte maggiore della Terra, circondato da un sistema d'anelli, che lo sovrastano, a guisa di colossale arco di Trionfo, a 20 mila chilometri al di sopra del suo equatore, occupante lo spazio di un cerchio di 284.000 chilometri di diametro.

A questi anelli fantastici s'aggiunge un seguito di otto satelliti, il più distante dei quali, Jafet, circola alla distanza di 3.964.000 chilometri da Saturno in un mese di 79 giorni. E' veramente una coorte superba, che però non bastava ancora all'ambizione del Dio del tempo.

All'Osservatorio di Harvard-College (Stati Uniti) un astronomo distinto, conosciuto già per notevoli studi sul pianeta Marte e sulla Luna, il sig. W. H. Pickering, si è messo con pazienza infaticabile e fotografare Saturno ed a cercare minuziosamente all'ingiro per scoprire se vi era qualcosa di nuovo.

Il tesoro della natura è così ricco, che, in tutti i campi dell'attività umana, non c'è, per così dire, che da chinarsi per raccogliere. Basta aver la fede: si trova sempre.

Già nel 1899 questo astronomo aveva scoperto un nono satellite a Saturno, esaminando con cura alcune fotografie prese nel 1898.

Questo nuovo satellite, al quale egli diede il nome di Febea, una delle sorelle di Saturno, è ad una distanza immensa dal pianeta, ben al di là di Jafet, cioè a 12 milioni di Km., ed impiega non di meno di 546 giorni a compiere il suo giro di rivoluzione.

Un novissimo satellite

Ma non bastava ancora.

Nell'anno decorso il sig. Pickering, esaminando nuove fotografie, riconobbe alcune traccie indicanti l'esistenza d'un altro satellite, girante ugualmente attorno a Saturno.

Lo studio di queste traccie permise di calcolare l'intera orbita di questo decimo satellite, al quale l'autore diede il nome di Temi, altra sorella di Saturno.

Temi è molto meno distante di Febea; esso gravita alla distanza di Km. 1.457.000 in un mese di 20 giorni e 20 ore, vicino al settimo satellite, chiamato Iperione.

Il fatto curioso, sul quale richiamo l'attenzione dei lettori, è che il decimo satellite è invisibile anche coi più possenti istrumenti finora costruiti.

Invisibile dunque all'occhio umano, ma non all'occhio fotografico. Non lo si conosce che per le tracce leggere lasciate sulle lastre lungamente impressionate sopra Saturno.

Queste traccie permisero di determinare tutti gli elementi della sua orbita, la distanza, fa durata della rivoluzione, l'eccentricità dell'ellissi, l'inclinazione, la marcia, ecc. Ma se si cerca l'astro, non lo si trova. Nessun telescopio l'afferra, e non vi ci si arriverà finche non si saranno costruiti istrumenti più potenti.

La portata dei maggiori apparecchi costretti fino al giorno d'oggi si ferma alle stelle di 17.a grandezza. Il nuovo satellite è di 17 1|2. La sua dimensione reale è valutata a quella di un globo di 60 chilom. di diametro. La distanza che ci separa da Saturno è di 1400 milioni di chilometri. Si intuisce quindi l'esiguità ottica di simile globo lilipuziano. La sua luminosità può paragonarsi a quella d'una biglia di 25 millimetri di diametro, distanza 5000 chilometri, riflettente la luce solare....

I miracoli della fotografia.

E' la prima volta che la fotografia permette di constatare l'esistenza d'un astro invisibile. L'occhio fotografico vede più lontano del nostro, poichè lasciandolo esposto lungo tempo, le immagini accumulano la loro intensità e finiscono per fissarsi, mentre che se il nostro occhio non gli avrà scorti in pochi minuti di attenzione, non li potrà più vedere. L'occhio fotografico può rimanere esposto ore, dei giorni e notti intere addizionati; ed allora soltanto vede, afferra, registra quanto prima non aveva scorto, quanto permane sempre invisibile a noi.

Se questa è la prima volta che la fotografia scopre un astro invisibile ai nostri occhi, anche se aiutati dai maggiori portati dell'ottica, l'astronomia però ci aveva già abituati a riconoscere l'esistenza certa di astri non meno invisibili, scoperti dal calcolo.

Così per esempio Sirio, la stella che maggiormente brilla nel cielo, si muove nella sfera celeste trascinata da un movimento proprio secolare ben conosciuto dagli astronomi. Questo movimento non si effettua in linea retta, ma descrive delle sinuosità periodiche ora a destra, ora a sinistra d'una linea meridiana. L'oscillazione è uniforme e si rinnova in periodi di 49 anni.

Ebbene fin dal 1844 l'astronomo Bessel aveva proposto di spiegare queste irregolarità come dovute all'azione di un astro perturbatore invisibile, che chiamò da quell'epoca il satellite di Sirio.

Sette anni più tardi un altro astronomo, il Peters, calcolò l'orbita teorica meglio rispondente alle perturbazioni osservate e trovò un periodo di 49 anni.

E' la fede nell'università dell'attrazione che guidò questi calcolatori, come aveva guidato Leverrier nella scoperta di Nettuno.

La profezia d'una scoperta.

Il satellite di Sirio non fu percepito dall'occhio umano che dopo il 1862, mentre il suo profeta Bessel era morto nel 1846: fu visto per la prima volta di Alvan Clark, l'ottico americano, allora addolescente, che, guardando nel canocchiale costruito da suo padre che studiava su Sirio, si mise a gridare:

— Padre, Sirio ha un compagno!

Alvan Clark mi raccontò lui stesso questa scoperta, con commozione, in una visita a Parigi durante l'Esposizione del 1889.

Così l'astronomia è talvolta la scienza dell'invisibile. Questo satellite di Sirio noi l'osserviamo ora regolarmente, ne seguiamo la sua marcia e l'abbiamo anche pesato. E' un secondo sole del sistema di Sirio, questo sole incomparabilmente maggiore del nostro, benchè il nostro sole sia più di un milione di volte superiore alle dimensioni della terra. E noi conosciamo ancora un altro sole, Canope, che è più di un milione di volte superiore al volume di Sirio.

Che cosa è il nostro minuscolo pianeta dinanzi a simili splendori? Non è forse troppo l'attribuirgli la qualifica di formicaio?

APPENDICE 53

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

E le tese la mano.

Ella vi pose la sua con una franchezza e libertà veramente inglese e rispose:

— Non le dirò che la sua proposta mi lasci indifferente, ma non voglio ch'ella prenda una decisione così all'impensata. Rifletta ancora.

— E' inutile: non cambierò.

— Ebbene, avrà una mia risposta domani a sera... nel salone.

— Bene.

— Ma ad una condizione. Fino allora, ella non dirà nulla ad alcuno.

— Neppure a mia madre?

— Neppure.

— A mia sorella?

— Neppure. Una sola parola ch'ella si lasci sfuggire è tutto sarà finito fra noi!

— Giacchè lo vuole... E ora ascolti un'altra mia confessione.

— Dica.

— Questa offerta, o piuttosto questa domanda che le faccio, Fede me l'ha ispirata...

— Ah! — fece l'istitutrice, corrugando la fronte.

— Fede non cessa mai di vantarmi le sue virtù, la sua bellezza, la sua intelligenza...

— Sua sorella è troppo buona...

Il tono s'accordava poco alle parole. Si sentiva nella voce di Rita una durezza, quasi una collera repressa, come di chi riceva un benefizio da persona che in cuor suo detesta.

— E' convenuto per domani sera — concluse la miss. Io ci penserò... ne ho bisogno, giacchè le sue parole mi hanno sorpresa!... Non ero preparata, vede. E silenzio, mi raccomando!

— Verso tutti!

— E ora lasciamoci. La mia assenza potrebbe essere osservata.

— Ma spero!.. — disse Filippo, portando la mano della giovane alle sue labbra.

— Mi lasci, mi lasci, la prego! — insistette lei.

Filippo obbedì.

Rita rimase immobile sulla soglia. Quando cessò il rumore dei passi di lui, che si allontanava lungo il viale, sembrò alla giovane di udire come uno stropiccio di passi sopra il suo capo. Allora soltanto lasciò quel luogo mentre sulle sue labbra si disegnava un sorriso di trionfo.

Giunta sul viale del castello potè scorgere Stefano fermo presso la capanna, che la seguiva con l'occhio.

Sidran rientrò e sedette accanto al fuoco, che andava spegnendosi. Col capo tra le mani, gli occhi fissi sulle brage, egli riandava nel pensiero a quanto aveva udito. Come poteva lottare, lui, contro l'erede di tanta ricchezza?

Impossibile! Ed ella avrebbe ceduto; inevitabilmente.

A questo pensiero si scosse con furore. No; Filippo non l'avrebbe avuta, mai... Fosse necessario un altro delitto, lo avrebbe compiuto, senza misericordia...

Forsechè non era già diventato omicida per amor suo?..

Fatto il primo passo, gli altri vengono da sè. Stefano lo pensava con gioia feroce, insensato.

Si alzò di colpo, spinse la sedia sulla quale poco prima Rita s'era seduta, richiuse con fracasso la portiera di modo che i vetri per la scossa si spezzarono, attraversò il parco come un forsennato e si ridusse al villaggio.

Poco dopo, egli entrava nell'osteria, accolto da un evviva generale.

XXIX.

C'era molta gente, quella sera, in casa della vedova Clervy. Vi si trovavano tutte le nostre antiche conoscenze, i soliti contadini che vi venivano a bere il bicchiere e a fare quattro chiacchiere.

Stefano salutò i suoi compagni con la mano e fu assalito da un coro di voci più e meno alte e scherzevoli.

— Donde vieni?

— Non ti si vede da un pezzo!

— Ti vanno bene gli affari?

— Come sei divenuto selvaggio!

Augusta, la figlia dell'ostessa, gli si avvicinò premurosa e lo trascinò, quasi, ad un tavolino separato, presso sua madre,

— Essi hanno ragione! — gli disse. — A tutti rincresce di non vedervi! Che cosa avete dunque?..

— Io? nulla.

— E via, siate franco. Sapete ciò che si dice?

— E che mai s'è lecito?

— Che fate all'amore...

— Baie!

— Ma... il fatto è che lo si dice!...

Con chi?... Si può saperlo, almeno.

— Colla miss...

— E chi dice questo?

— Chi?.. tutti!

— Idioti! Imbecilli! Se ne conosco uno, gli metto io la lingua a posto!...

— Non è vero, allora?...

— Ma che!... sciocchezze!

Augusta si mostrò contenta di questo diniego. Aveva un gran debole, per la guardia.

— Che vi porto? — chiese.

— Non so... quello che vuole!

— Acquavite?

— No; una tazza di vino.

In quella entrò un giovane, anch'esso vestito da guardaboschi, e sedette accanto al mercante, nemico accerrimo del marchese.

— To! — fece — stasera pare si diano tutti convegno qui, quelli del castello.

E gli sussurò nell'orecchio

— Non mangia più dunque il tuo collega?

— Perchè?

— Lo disse egli ad Augusta.

— Può darsi che sia la giarnata che gli toglie l'appetito!

— Quale giornata?

— I Morti!

— Che c'entra?

— Capirai... dopo l'incidente allo stagno, non ha più fame! Non si può scordare una simile avventura facilmente, perdio!

Stefano batte un pugno sul tavolo.

— Non voglio che mi si ricordi quell'incidente!... — urlò con voce roca.

— Non pensavo mica di offenderti, caro Sidran!

— Eh diavolo!... non si può dirti più una parola?!... — brontolò un altro. — Schönbrunn non è più gaio come un tempo!...

— Rettile! ringhiò Stefano.

Le dita stringevano con forza il tavolino, sotto le ciglia corrugate gli occhi balenavano sinistramente.

Ma d'improvviso egli proruppe in una specie di riso studiato e forzato, e riprese con voce meno aspra:

— Dopo tutto, parlatene se vi piace! Ho rischiato la mia pelle per quella dell'avvocato... non sono riuscito a salvarlo? Peggio per lui!...

Così, il discorso, che s'era messo per una china seria e quasi pericolosa, fu troncato; e gli altri continuarono la partita incominciata e le solite chiacchere.

Stefano, in fondo, era benvoluto in paese, perchè sapeva conciliare il suo mestiere con le transazioni necessarie in un piccolo villaggio.

(Continua)

Eppure la scoperta del decimo satellite di Saturno ci fa conoscere un mondo ancora minore del nostro e di molto, giacchè non misura che 60 chilometri di diametro.

Come dev'essere varia la vita, questa forza universale, in questi teatri così dissimili gli uni dagli altri! Si possono immaginare certi mondi popolati da umanità giganti; altri da umanità lillipuziane.

L'universo siderale spiega nella sua immensità una varietà infinita, dinanzi alla quale anche la più audace nostra immaginazione non è che un sogno infecondo.

Chi può dire ciò che ci prepara per l'avvenire l'astronomia dell'invisibile?...

S. Daniele.

— Buona usanza.

Offerte a beneficio dell'istituendo Giardino d'Infanzia:

In morte di Giovanni Gonano: Famiglia Facini-Cisterna L. 2.00.

In morte di Antonio Bin: Famiglia Camavitto Udine L. 5.00.

In morte di Giampaolino Gonano: Famiglia fu Giovanni Gonano L. 50.00.

Ricordando il fratello: Antonio Angeli L. 5.00.

La Commissione riconoscente ringrazia.

Si avvertono le persone cui sta a cuore la benefica istituzione che attualmente sono depositate presso la locale Banca Cooperativa L. 12495.00.

Gemona

— Pel convegno della «Pro Montibus»

30. — Posso far conoscere ai lettori della «Patria» il programma dei festeggiamenti che si daranno nella nostra città in occasione della esposizione doni, geniale iniziativa dell'«Unione ciclistica gemonese.»

Detti festeggiamenti non si faranno nell'ultima domenica di aprile, ma invece nella penultima cioè nell'ottava di Pasqua.

Ed eccovi il programma nelle sue linee generali:

Mattina, ore nove. — Apertura della esposizione doni; ore 11. — Conferenza che verrà tenuta nella sala municipale, dall'ispettore forestale sig. Rizzi. — Tema: Selvicoltura e rimboscimento con riguardi speciali alle montagne di Gemona, le quali per essere brulle, aride, si prestano mirabilmente ad un razionale, proficuo rimboschimento.

Sera — ore 1 e mezzo. — Festa degli alberi con l'intervento della scolaresca, che, accompagnata dalla banda operaia, canterà il coro: «Festa degli alberi». Nella circostanza sulle falde settenarionali del monte Glemina verranno impiantate circa mille barbatelle di pini.

Ore 3 e mezzo. — Pubblico congresso dei soci «Pro montibus» che studierà il modo più opportuno ed efficace per eccitare e rendere favorevole il popolo al rimboschimento delle nostre montagne.

— Rimboschimenti.

I parziali rimboschimenti fatti dalla scolaresca hanno già prodotto un effetto morale sull'animo di questo popolo. Durante il mese ben dieci privati hanno firmato un'istanza per ottenere dagli orti forestali sei mila piantine: Ci auguriamo che l'esempio venga imitato specialmente dagli abitanti della frazione di Stalis, i quali, nella maggior parte sono possessori delle pendici meridionali del monte Ambruset e di quelle settentrionali del Glemina.

— Per le scuole.

Sembra che le suore proprietarie del fondo, su cui dovrebbesi erigere il palazzo delle scuole, siano addivenute a più miti consigli. Esse ora cederebbero i 14 mila metri quadrati non più a 3 lire al metro, ma invece a 2. Sicchè domanderebbero 28 mila lire e non 42 mila. Il comune, come scrissi ancora, offrì 20 mila lire.

Tolmezzo.

— Comizio Magistrale.

Ieri si tenne qui un comizio indetto dall'Associazione magistrale friulana.

Erano presenti 12 maestri. Capo comizio venne nominato il sig. Giovanni Gressani.

Il consigliere cessante sig. Sardo Marchetti fece una chiara relazione rilevando lo stato non troppo florido dell'associazione Magistrale. Mostrò rincrescimento nel vedere che pochi maestri erano intervenuti al Comizio e disse che gli insegnanti, in fatto di organizzazione si mantennero sempre inferiori agli operai del braccio. Propose la fondazione di un giornale allo scopo di tener vivo il concetto della solidarietà e di scuotere quei maestri che si sono lasciati vincere dall'apatia e dall'indolenza. Terminò raccomandando la propaganda fra i colleghi ed esponendo il desiderio di trovare al nuovo comizio maggior numero di insegnanti.

Indi si passò alla nomina del nuovo consigliere. Per acclamazione fu rieletto lo stesso Direttore signor Sardo Marchetti.

Terminata la discussione su vari temi, il direttore lesse lo splendido discorso pronunciato dal Pascoli a Bologna, in occasione dell'apertura dei corsi di perfezionamento per i maestri, e si stabilì di inviare al poeta il seguente telegramma:

«Maestri riuniti Consiglio Tolmezzo plaudenti vostro indirizzo orgogliosi nomarvi compagno strenue fatiche, inspirandosi vostre elette virtù, mandano saluto caro e filiale»

al quale il gentile e cortese poeta rispose colle seguenti nobili parole:

«Auguro a voi cioè alla patria nostra ogni progresso, ogni incremento. Giovanni Pascoli.»

— Lieto convegno.

Ieri sera all'albergo Alle Alpi convennero a lieto simposio vari signori di Tolmezzo, allo scopo di festeggiare la ricuperata salute del cav. Leonardo de Giudici.

Fra i presenti al banchetto noto i signori cav. avv. Odorico da Pozzo, cav. avv. Quaglia, sindaco Vittorio Tavoschi, avv. Michele Beorchia-Nigris, cav. Lino de Marchi, perito Marchi Giuseppe, cav. Giacomo Gressani, rag. Pietro de Gleria, Girolamo Schiavi; ed altri molti di cui mi sfugge il nome.

L'allegria vi regnò sovrana fino a tarda ora, poichè la simpatica festa si protrasse oltre la mezzanotte.

La serrata di Pordenone ed i suoi strascici.

L'avv. Rosso e i «libretti».

On. Dirett. della Patria del Friuli. Udine.

Il *Giornale di Udine*, nel numero d'oggi in coda alla relazione del comizio tenuto ieri sera alla sala Cecchini, ha una domanda così concepita: «Errore o turlupinatura?» Al direttore del pregiato periodico ho mandata la seguente risposta che prego la sua cortesia di riprodurre anche sulla *Patria*.

Grazie e saluti.

Guido Rosso.

* *

«On. Direttore del *Giornale di Udine*: La prego dare posto a queste brevi righe nel suo pregiato giornale. Nè «errore» nè «turlupinatura» esiste nel fatto dei salari da me citati al comizio di ieri s'era. Quel buon signore, il quale ha avuta la poco felice idea di scriverle che dalle cifre esposte «era stato detratto nientemeno che il vitto e l'alloggio» è, o un malevolo o un non sciente. Infatti, veda, nel libretto, sopra la colonna paghe, sta scritto: «*ammontare della paga senza deduzione di somme eventualmente dovute dall'operaio*». Il signore avrebbe anche potuto leggere l'art. 31 del Regol. 13-3 904 N. 141 per l'esecuzione della legge degli infortuni sul lavoro ed osservare il modello unito al decreto 15-8 904 del Ministero di A. I. e Com. Faccio per un di più, notare come molte delle mercedi ricordate fossero di operaie, le quali, dalla Ditta, *mai ebbero cibo* o *ricovero*.

Per fermo ritengo che nemmanco il De Finetti oserebbe accendere simili moccoli a difesa del suo contegno e delle sue pretese.

Dall'avvocatino vinto dalle fatiche... d'Ercole s'abbia un saluto cordiale. *Guido Rosso.*

* *

I libretti portati a Udine dall'avv. Rosso e mostrati al Comizio, li abbiamo veduti anche noi: ce li mostrò lo stesso avvocato iermattina. E sta di fatto quanto leggesi qui sopra; cioè che quelle paghe devono conteggiarsi senza deduzione. Verificammo anche da taluno di quei libretti, che l'operaia (si tratta di giovani fra i sedici e i diciotto anni), guadagnavano di più in passato, di quello che non fosse nelle ultime settimane di lavoro.

Questa circostanza potrà anche essere spiegata; ma a noi profani fece qualche sorpresa, perchè metteva in forse altre informazioni da noi raccolte, sulle cause dei salari più bassi a Fiume, che non a Pordenone: cause che sarebbero dipese unicamente dalla inferiorità delle lavoratrici di Fiume. Ma se col proseguire nel tempo la stessa operaia viene a guadagnare proporzionatamente meno; la causa (ci pare) deve presumersi un'altra.

E qui l'avv. Rosso ci diceva che la causa dipende dal macchinario meno perfetto a Fiume che a Pordenone; per modo che certi *numeri* di filati le macchine di Fiume lavorano più lentamente.

* *

Una frase dell'avv. Rosso, pronunciata nel Comizio dell'altra sera, è meritevole della più aperta condanna. Quel *bisogna uccidere il tiranno*, benchè detto in latino, con che terminò il suo discorso, per quanto si voglia spiegare come una volata retorica, non resta meno una espressione selvaggia, brutale, iniqua.

In questo hanno specialmente torto, gli «oratori» da comizio, i tribuni come gli avvocati Rosso, Ellero, Cosattini: che dal vilipendio e dalle minaccie più o meno aperte non rifuggono, pur di strappare l'applauso; mentre delle cose di questo mondo il ragionamento calmo e lo studio di infrenare le passioni anzichè di suscitarle o incalorirle, conducono a risultati ben più duraturi e positivi.

Così vediamo, non appena si avverte un dissidio fra capitale e lavoro, non appena scoppia uno sciopero — piombare intorno al capitale le accuse di: sfruttatore, dissanguatore, ladro... e via discorrendo. Naturalmente ciò non può disporre bene la Ditta in causa: ciò non fa che inasprire gli animi da una parte e dall'altra, ed allontanare quella conciliazione che s'invoca a parole.

Le notizie d'oggi

Il nostro corrispondente ci scrive, in data di iernotte:

Nulla di nuovo. Soltanto gli operai, sempre in buon numero, stazionano davanti allo stabilimento, impedendo l'entrata d'ogni cosa.

Si starebbe organizzando una passeggiata di beneficenza per domenica.

Domani, se ci saranno novità ve ne informerò per telefono.

* *

Finora, però, nulla ricevemmo: il che vuol dire che la calma continua. E ci auguriamo che non sia menomamente turbata e che il dissidio possa combinarsi, in modo equo.

Cividale

— Cittadino decorato.

Ci giunge notizia da Como che il maresciallo di Finanza sig. Guglielmo-Giuseppe Sandrini, nostro concittano, è stato decorato dela croce d'oro per segnalati servizii.

Congratulazioni.

Caneva di Sacile

— Ancora le elezioni.

Riceviamo una lunga corrispondenza che farebbe contrasto mordace a quanto ebbimo in argomento a stampare nel n. 74 di questo giornale, mandatoci da altro corrispondente.

Siccome le cose lunghe diventano serpi; e siccome non intendiamo inasprire gli animi con polemiche intempestive e troppo... accentuate, le quali in fin dei conti non apporterebbero mai vantaggio al Comune; ci limitiamo a rilevare il risultato numerico, che — secondo quanto ci si assicura — sarebbe il risultato preciso delle elezioni generali di Caneva:

Consiglieri portati da ambe le liste N. 11; consiglieri della lista della passata amministrazione N. 4: consiglieri di assoluta opposizione N. 5.

Per combattere la pellagra.

Campi dimostrativi. — Nella seduta del 27 corrente la Commissione pellagrologica provinciale deliberò di aumentare di lire mille il fondo destinato ai campi dimostrativi istituiti allo scopo di far conoscere agli agricoltori i vantaggi economici ed igienici della sostituzione del cinquantino, con altre colture.

Le varietà del granoturco. — Accogliendo con plauso la proposta del conte Enrico de Brandis presidente del Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano, stanziò lire quattrocento da ripartirsi fra i Circoli agricoli che cambieranno agli agricoltori la semente del granoturco tardivo con altra di varietà precoce e non meno produttiva.

Essicatoi e case coloniche. — Approvò la relazione presentata dal sig. Giuseppe Morelli de Rossi circa l'impianto degli essicatoi da granoturco ed i miglioramenti delle case coloniche; e stabilì un concorso a premi pei due oggetti.

Per i benemeriti. — Stanziò lire quattrocento per premi e diplomi da distribuirsi ai medici, maestri e alle persone benemerite che dimostreranno di avere con pubbliche conferenze nei Comuni pellagrogici della Provincia divulgate efficacemente le norme per la profilassi della pellagra.

Contro il granoturco guasto. — Stanziò lire quattrocento per premi agli agenti preposti all'igiene che rileveranno le contravvenzioni sui pubblici mercati e nei negozi di granaglie, ai detentori di granoturco guasto ed avariato.

— Stanziò infine lire quattrocento per favorire l'istituzione di spacci di vendita al minuto di granoturco sano, al solo prezzo di costo, concorrendo nella spesa che i Comuni od i Circoli agricoli potranno incontrare nella retribuzione della persona incaricata della vendita.

* *

Concorso pel miglioramento delle case coloniche. — Eccoci particolari del concorso di cui sopra:

1. Abbraccia tutti i Comuni dei distretti di Latisana e S. Vito al Tagliamento, ed i Comuni di Talmassons, Varmo, Bagnaria Arsa, Gonars, Porpetto, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Aviano, Fiume, e Pasiano di Pordenone. Possono parteciparvi i proprietari di campagna che con nuovi fabbricati di abitazione rurale, o con opportuni riatti a quelli già esistenti, miglioreranno in modo notevole e duraturo le condizioni igieniche degli ambienti e più specialmente di quelli destinati alla conservazione del granoturco e suoi derivati.

2. Comprende quattro premi da L. 250, e dieci premi da L. 100.

3. Le domande dovranno essere trasmesse alla commissione Pellagrologica in Udine entro il mese di luglio prossimo, con un breve progetto illustrato e accompagnato da preventivo di spesa delle opere che intendono inptraprendere.

4. La Commissione, entro un mese dalla data della presentazione riferirà all'interressato il proprio giudizio dell'opera progettata, indicando le eventuali modificazioni che credesse utile apportarvi. Compiuta l'opera, il concorrente dovrà presentare alla Commissione Pellagrologica una relazione dottagliata dei lavori compiuti, corredata dal conto delle spese per essi sostenute.

5. Alla fine dell'anno, la Commissione procederà alla assegnazione dei premi.

Il concorso per l'impianto di essicatoi per granoturco abbraccia gli stessi Comuni sopra indicati, e vi possono partecipare i proprietari di aziende di campagna che impianteranno nel corrente anno un essiccatoio per adibirlo anche ad uso pubblico.

A questo concorso sono assegnati due premi da L. 250 e cinque da L. 100.

Le domande d'iscrizione dovrano essere trasmesse alla Commissione in Udine, anche entro il mese di luglio e dovranno essere accompagnate da indicazione del tipo, potenzialità di lavoro e costo dell'apparecchio di essicazione. I premi saranno assegnati alla fin d'anno.

* *

La commissione conferirà inoltre dieci premi da L. 100 ai Comuni sopraindicati, che nel corrente anno effettettuassero l'impianto di un pubblico essicatoio.

Dal Friuli Orientale.

LUCINICO, 30. **Restauro.** — Il triestino sig. Marco Samaia fece acquisto, poco tempo fa, dello storico palazzo den. *in Campagna,* sito alla sponda destra dell'Isonzo. Ultimamente fu posseduto anche dal barone Franchetti ed ora il nuovo proprietario ha dato mano ad un vasto lavoro di restauro in questo palazzo ove nel 1617 convennero i plenipotenziari veneti ed arciducali per un armistizio. I lavori di pittura vennero affidati al bravo pittore concittadino Nino Fornasari.

Cooperativa di consumo. — Un buon numero di operai ed agricoltori fondarono in quest'ultimi giorni una cooperativa di consumo che venne già aperta ai soci. L'affratellamento delle due caste ha destato perciò viva soddisfazione in paese.

Trasferimento. — Il locale parroco decano verrà promosso canonico a Gorizia. Sembra che a sostituirlo sarà chiamato il parroco di Medea, cormonese, che è anche uomo beneviso. In ogni modo resta indubitato che questo consiglio propugnerà per la nomina di un friulano.

Pesa comunale. — Per opera della ditta fratelli Schiavi della vostra città, venne ieri collocata la pesa pubblica. E' un bel lavoro che riescirà vantaggioso e di comodità per il pubblico. In breve verranno iniziati anche i lavori del macello comunale.

Cronaca Cittadina

— Cose della Giunta.

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Spettacoli in agosto. — Ha preso atto della partecipazione che l'Unione esercenti si è fatta iniziatrice di un accordo fra le associazioni cittadine per uno svolgimento di spettacoli da darsi il prossimo venturo agosto, facendo plauso all'Unione esercenti promotrice del provvedimento ed assicurando che l'amministrazione comunale sarà ben lieta di aiutare la lodevole iniziativa.

Rendite Tullio. — Ha approvato e licenziato per la stampa una relazione del sig. Sindaco per le seguenti erogazioni sulle rendite Tullio da proporsi al Consiglio comunale;

a) di lire 500 annuo per il biennio 1906-1907 alla Società Reduci.

b) lire 4000 annue per il biennio 1906-1907 a favore dell'Educatorio Scuola e Famiglia come speciale contributo per la istituzione dell'Educatorio Festivo:

c) lire 3000 per una volta tanto per la istituzione di una sala di allattamento presso l'ospitale civile;

d) lire 10000 come primo fondo per la creazione di una casa di lavoro, incaricando la Federazione delle istituzioni di beneficenza pubblica a studiare l'attuazione di quest'ultima iniziativa.

L'organico dei messi. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale la proposta di riforma all'organico e al servizio dei messi urbani e rurali.

Costruzioni di linee tramviarie. Convinta della necessità di promuovere la costruzione di quelle linee tramviarie o ferroviarie (o il prolungamento di quelle esistenti) che rispondano a necessità di traffici ed a esigenze di comunicazioni intercomunali, delibera di interessare il sig. Sindaco ad avviare pratiche colle Amministrazioni Comunali di centri più interessati per promuovere un'azione concorde intesa a raggiungere lo scopo.

Consiglio comunale. Ha deliberato la convocazione del Consiglio Comunale per il giorno di venerdì 11 entrante aprile alle ore 14.30.

Scuola popolare superiore.

La seconda lezione del prof. Bongiovanni

Ieri sera il prof. Angelo Bongiovanni tenne la seconda lezione alla Scuola popolare superiore svolgendo il tema: *Le origini dei governi costituzionali.*

L'oratore principia spiegando che cosa è avvenuto nella Società Germanica dopo le conquiste, ancora che vi mancasse la vera città e vi fosse solamente il villaggio e l'accampamento.

Dice che i Germani innanzi tutti adoperarono la lingua latina; cioè la lingua del vento.

E passando a discorrere della Chiesa, dichiara che questa non fu che la continuazione dell'impero. In luogo di imperatori vi erano i santi Paolo e Pietro: i vescovi sostituirono i proconsoli; e le legioni erano formate di monaci e frati.

La Chiesa, esclama, l'oratore, è senza dubbio una potenza formidabile madre e maestra dei popoli occidentali.

Così nella Chiesa troviamo dei veri principii democratici, come nell'impero romano e uomini di più umili condizioni potevano venire eletti papi, come Giustiliamo e Diocleziano furono dai soldati proclamati imperatori.

Innanzi tutto, la Chiesa limita i poteri spirituali e temporali: ha le sue assemblee — conzilii, concistori o altre adunanze. Tratteggia mirabilmente quei tempi, e fa risaltare alcune differenze con i nostri. Tratta della più grande monarchia già vissuta nell'oscuro medioevo: — quella di Carlomagno; dove si hanno le prime vere assemblee — i placiti che gli scrittori d'oggi paragonano volentieri alla Camera dei Lord inglese e al nostro senato.

Però, dopo la morte di Carlomagno, la monarchia perdette molto della sua importanza, causa il feudalismo.

I comuni, anche ribellandosi all'imperatore, pur riconoscevano le sue potenze e autorità; i baroni feudatori, invece, si staccavano da lui completamente, acquistando il diritto di comandare senza controllo di posta nelle loro terre, come tanti sovrani indipendenti.

Fu la Chiesa un'altra volta che, al feudalismo militarista, contrappose il feudalismo ecclesiastico, certamente meno pericoloso, essendo che i vescovi venivano consacrati dal re.

I quali cercarono un'altro aiuto nella cittadinanza libera, cioè nella borghesia.

E l'oratore parla a lungo delle città trasformatte in Comuni, dove le richezze prodotte dalle industrie e dal commercio si accumulavano, aumentando il benessere di tutti.

Spiega quanta influenza hanno avuto i comuni nelle lotte tra Chiesa e impero: alleandosi ora ai re ed ora ai papi con un intento solo: abbattere il feudalismo, che non rispettava il diritto dei cittadini. Così i comuni, legati d'amicizia, costituirono uno stato che obbediva al re: ciò che fu il principio della trasformazione degli stati feudali in monarchia.

L'oratore quindi passa all'Inghilterra, a cui si deve riconoscere il merito di avere perfezionata la costituzione. La legge non basta che sia scritta: è necessario che essa si basi sui costumi e comprenda il carattere del popolo: e nessuno ha leggi propriamente nazionali, quanto il popolo inglese.

Ma della Costituzione inglese e del suo sviluppo storico, l'oratore promette di parlare in una terza lezione.

Il prof. Bongiovanni fu salutato da calorosi applausi.

— Monte di pietà di Udine.

Nei primi 3, 10, 17 e 24 Aprile 1901 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi **bollettino bianco** a pegno a tutto aprile 1904.

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'art. 202 del regolamento.

Da 1 Aprile a 30 settembre l'orario per il servizio del pubblico è dalle 8 alle 14 1|2

Ai mulinars

A voaltris mulinars
us augùri bogns affars:
no stait fassi concorenze:
jè une vere pestilenze

Lu vedes culi in Friul...
si par buis che fasès dul!
si mangiàis senze sparagn
capitàl e anchie vuadagn...

Ma pensàit: senze mulin
vegnaressa la mont a fin,
muraress la int di fan,
senze vè polente e pan.

Culis muelis di *smeriglio*
si lavore a dutt puntiglio
e si oten un biell lavor
cul giavai dute la flor.

Une robe mai viodude
Nè in chest mond mai cognossude;
Vo provàilis: viodarès
Che contenz si ciatarès.

Us salùdi, duncie, o' ciars;
staimi ben o mulinars!
tornarai prest a ciatàus
se non ven a disturbàus.

Luigi Ferrari

Per le **màcine di smeriglio**, rivolgersi al signor **Luigi Ferrari, Udine.**

La vita delle nostre istituzioni

Collegio Ragionieri. *Iersera si riunì per la prima volta la nuova rappresentanza del Collegio dei Ragionieri.*

Prima di passare alla nomina della Presidenza, il *rag.* Botussi comunica una lettera del consigliere Agnoli colla quale presenta le dimissioni da consigliere, giustificandola col fatto di stare egli per intraprendere la libera professione. La motivazione non è accettata dai presenti, i quali anzi credono che il sig. Agnoli possa dare in seguito un'attività sempre maggiore a vantaggio del Sodalizio. Per acclamazione, è rieletto a Presidente il rag. Botussi ed a Segretario il rag. Agnoli.

— Al Ricreatorio Udinese.

Questa sera alle ore 8.30 nel teatro del Ricreatorio Udinese si darà la quarta rappresentazione del bellissimo melodramma musicato *Il piccolo Haydn* che tanto entusiasmo suscitò nel pubblico.

Procederà lo spettacolo un bozzetto in 1 atto di Berthon *Satana* ed una sinfonia per 2 violini e pianoforte di Alard.

Non dubitiamo neppure che il pubblico vorrà come nelle sere precedenti accorrere numeroso.

I prezzi d'ingresso sono i seguenti:

Posti distinti L. 1.—, platea con posti a sedere cent. 50, loggia II. posti cent. 30.

I biglietti sono in vendita presso il negozio del sig. Luigi Barei ed alla porta del teatro.

— Pro scioperanti di Pordenone.

Al Comizio dell'altra sera alla Sala Cecchini furono raccolte «pro scioperanti» di Pordenone L. 30.

— Tiro a segno.

Domani dalle ore 12 alle 16 nel poligono di Cividale si eseguiranno la quinta e la sesta lezione.

— Un lavoro di Gigi de Pauli.

Abbiamo visto nel cimitero nostro un bel medaglione di Gigi De Pauli rappresentante la signorina Vittoria D'Aste, figlia del professore Tito Ippolito. Questo nuovo lavoro dello scultore concittadino ci mostra ancora una volta il suo ingegno sempre vivido e fresco e la sua nota perizia nell'arte.

— Sottoscrizioni azioni pel Teatro.

Sappiamo che le sottoscrizioni procedono molto bene e che le prenotazioni alle azioni si fanno presso la *Banca di Udine* e presso la *Banca Popolare Friulana* nelle ore d'ufficio.

— Fagiuoli

di diverse qualità si trovano dalla ditta D. Franzil Udine, porta Prachiuso.

— Avviso alle Signore.

Ho l'onore d'annunciare alla S. V. Ill. che nei giorni 1-2-3 Aprile dalle ore 9 alle 18 esporrò in una sala dell'*Albergo d'Italia* il ricco assortimento di modelli per signora e signorina provenienti dalle migliori case parigine ed italiane.

Colla speranza d'essere onorata d'una sua visita, la ringrazio anticipatamente.

Vittoria Fanna.

Banca di Udine.

E' aperto a tutto il 10 p. v. aprile il concorso, a norma di regolamento, ad un posto di apprendista negli uffici della Banca.

Le domande e i relativi documenti dovranno presentarsi non più tardi delle ore 16 del suddetto giorno alla Direzione dell'Istituto. Fra i concorrenti saranno preferiti quelli muniti del diploma di ragioniere.

Udine, 30 marzo 1906.

Il Presidente

R. Kecler.

L'acqua a buon prezzo.

Molte persone che non hanno possibilità di bere proprio l'acqua di Vichy, sia **Cèlestins, Grande-Grille** o **Hòpital**, si fanno da sè la loro acqua alcalina con il sale **Vichy-État** che non devesi confondere con il sale di Vichy del commercio che non é che del sale comune di soda. Il sale **Vichy-État** si estrae a **Vichy** dalle celebri sorgenti dello Stato Francese.

La Esportazione.

abiti usati per l'America

rende noto ai Signori di Udine e Circondario che trovasi di passaggio il suo agente incaricato per l'acquisto di abiti usati di qualunque genere e stagione, dando in cambio di ciò, stoffe delle migliori fabbriche estere o nazionali, ultima novità.

Lo scopo di questa Società è di inviare nell'America questi effetti usati i quali non subendo alcuna spesa doganale, vengono venduti a quanti non trovansi in grado di spendere forti somme per vestirsi.

Nel proprio interesse visitare il guardaroba, e trovando abiti da scarto e non più servibili approfittare di questa unica occasione.

Inviare biglietto da visita al viaggiatore sig. **Iesi Gualtiero** posto restante — Udine.

«La Società»

N. B. — La stoffa viene consegnata di presenza alla consegna degli abiti usati.

Si avverte che il viaggiatore rimane in questa Città per pochi giorni.

Tribunale di Udine.

Presidente Zanutta, Giudici Artini e Cano Serca. Pubb. Min. dott. Tescari P. C, avv. Bertacioli difesa Driussi.

Fra marito e moglie.

Un matrimonio.... felice.

Chialina Luigi fu Pietro abitante in Suburbio via Pracchiuso, è imputato di maltrattamenti verso la propria moglie Ida Tosolini di Cassacco. *Lui* insultò *lei* a pugni, schiaffi e calci ripetute volte senza nessuna delicatezza. Anzi le... le carezze di lui, costrinsero lei a 10 giorni di letto.

Le scenette extra coniugali.

Il Chialina narra che se talvolta andava a bere un bicchiere con gli amici la moglie lo raggiungeva e tutte le volte lo ingiuriava con poco desiderate frasi; quelle che le capitavano in bocca,

— Che frasi erano?

— Figura porca, cenaglia, asino, assassino e..'

— Quando siete sposati?

— Nel 1902. Essa però, dopo mi abbandonò varie volte. Una sera dopo una cena in casa d'amici la invitai a venire a casa a dormire. Non solo si rifiutò, ma mi insultò atrocemente.

— E voi cosa faceste.

Le diedi uno schiaffo.

Essa mi scagliò contro un mattone.

— E poi?

— Andò via con due giovanotti ed io non la vidi più.

— Voi avete mai fatto torti a vostra moglie?

— Io, mai. Essa si me ne fece tanti, a me...

Bertacioli. Ammette l'imputato che di notte la moglie doveva fuggire di casa perchè era continuamente percossa? e che una sera dovette essere protetta dalle guardie e che poi vennero anche i carabinieri?

— Si, perchè era sempre ubbriaca.

Il presidente tenta un accomodamento. Si unisce in questi tentativi anche l'avvocato Driussi, il quale si esperisce con l'imputato e con la di lui madre.

La donna sarebbe anche disposta a riconciliarsi; ma il marito non vuol saperne.

Cosa dice « lei »

Chialino Tosolini-Ida racconta che fra i vecchi genitori fu combinato il matrimonio tra lei e suo marito. Nega tutto quanto egli disse a di lei carico.

Si lagna che la luna di miele durò solo i primi tre mesi. Venne poi *l'eclisse lunare.*

— In quattro anni di matrimonio io — soggiunge la sposa — non stetti che 7 soli mesi in casa.

— E perchè ciò?

— Perchè io dico che nel manicomio non vi è un matto compagno di lui: di notte grida, scende dal letto, getta tutto in aria.

Per questi spaven i continui ho perduto la salute.

Il marito scatta:

— La salute l'hai perduta in Germania coi tuoi compagni!..

— Tacete voi!

— La moglie: egli continuamente mi batteva come ha bastonato suo padre, suo fratello e tutti in casa sua!

L'imputato interrompe con forza.

— Silenzio!..

— Io — continua la donna — ho dovuto anche partorire in casa mia. Se sono andata in Germania, lo dovetti fare per la fabbrica dell'appetito. (*Ilarità*).

A questo punto si chiudono le porte il processo continua a porte chiuse.

Si escutono circa 30 testi fra accusa e difesa fra i quali anche Monsignor cav. Pietro Dell'Oste Parroco alle Grazie.

In ultimo si viene ad un accomodamento.

I coniugi vivevano separati e la bambina, come stabilito dall'avv. Driussi rimarrà con la madre sino all'età di sei anni; il padre dovrà pensare al mantenimento.

Falsa testimonianza.

Tomasini Eugenio fu Agostino di anni 36, fornaciaio, di Mortegliano è imputato di falsa, testimonianza per avere nell'udienza del 19 dicembre 1905, davanti il Pretore di Gemona, deposto contrariamente alla verità quale teste nella causa penale di Gallina Domenico.

Difensore avv. Celotti.

L'imputato si tiene sempre sulla negativa. Egli non vide nè udì (e ne spiega le ragioni) percuotere il Chiavon.

Chiavon Pietro narra il fatto (avvenuto a Brienz, Baviera), e soggiunge che il Tomasino era presente cosicchè vide e udì ed anzi fecesi avanti per difenderlo.

Il Tomasino nega; ed il Chiavon gli si avvicina, lo rimprovera ed alza il braccio sinistro col pugno chiuso, in segno di minaccia. Il Presidente lo richiama e lo fa allontanare.

Il Tomasino dice che il Chiavon voleva mangiare 6-700 lire al Gallina di Buja; e che gli promise che, dopo, lo avrebbe fatto star bene anche lui.

— Ah, così!...

Si dà lettura della deposizione del teste Ceschia, il quale, nell'Osteria di Toni Missana a Pozzuolo, avrebbe detto al Giavon o Chiavon:

— Fai la querele al ti è ca bon testimoni ance Tomasino.

L'accusato spiega la cosa. Egli, allora, diè risposta affermativa; ma di fronte al Magistrato, depose come la coscienza gli dettava, e ripete che il Chiavon voleva mangiare 6-700 lire al Gallina.

Il P. M. non trovando elementi sufficienti che comprovino la colpabilità dell'imputato, domanda l'assoluzione per non provata reità.

Il difensore domanda egli pure che venga assolto, ma per inesistenza di reato.

Il Tribunale accoglie la proposta del Pubblico Ministero e rimanda il Tomasino a casa sua.

— Teatro Minerva.

Questa sera quinta rappresentazione dell'opera *Cadore.*

Domani sera sesta rappresentazione.

* * *

Giovedì della scorsa settimana nel peristilio del teatro Minerva a persona ignota fu consegnata un'ombrella non sua.

Quella persona farebbe atto onesto a riportarla al Custode del Teatro, ad evitargli il non lieve danno della rifusione del costo al legittimo proprietario dell'ombrello.

Servizio Radiotelegrafico.

Dalle ore zero del giorno 1 aprile 1906 alle 24 del giorno stesso tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri dei piroscafi *Liguria* e Carpathia delle Società di Navigazione Generale Italiana e Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico il primo di Gibilterra ed il secondo di Monte S. Giuliano.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Della serie d'interrogazioni con le quali incomincia la seduta, ricordiamo quella degli on. Santini e Di Bugnano, i quali chiedono: se il governo non ritenga necessario infrenare

la propaganda antimilitare

che la legge mette a sua disposizione.

Il sottosegretario alla guerra Marazzi risponde che il governo intende valersi delle leggi punitive nei soli casi in cui si commettono infrazioni palesi. Per combattere una propaganda, occorre farne una contraria, e perciò si è disposto che sieno tenute ai soldati conferenze per illuminarli. *(Rumori; commenti in vario senso).*

De Nava, sottosegretario agli interni, assicura che tutti i reati antimilitaristi furono denunziati e che ebbero luogo anche condanne.

Chimienti, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, a sua volta, assicura che la magistratura ha fatto e continuerà a fare il suo dovere.

Santini è soddisfatto.

Marazzi rileva che la sua risposta coincide perfettamente con quella dell'on. De Nava; conferma le precedenti dichiarazioni, ed esprime fiducia che l'esercito non si lascierà traviare.

* * *

La Camera, dopo discussione, approva l'annullamento della elezione di Lucifero a deputato del collegio di Taranto.

* * *

Approva inoltre: il coordinamento del disegno di legge per lo scioglimento dei consigli comunali e prov. e il disegno di legge per uno stanziamento di fondi per il sesto congresso postale internazionale; poi, comincia la discussione del bilancio dell'interno pel 1906-1907.

Minatori trovati vivi a Courrieres

Quattordici minatori furono estratti vivi dal pozzo num. 2 delle miniere di Courrieres, ove si trovavano rinchiusi dal giorno della catastrofe. Vissero tutti questi venti giorni con i viveri lasciati dalle vittime e con l'avena travata nelle scuderie dei cavalli.

Stanno in buona salute, meno uno che è malato.

Il padre del minatore Nemy e accorso tosto presso il figlio.

L'incontro fu commovente quanto mai. Il padre non sapeva persuadersi di rivedere vivo quel figlio che da tanto tempo egli piangeva perduto. Nemy narra come segue le terribile avventure in cui ebbe tanta parte: Atterrito dall'esplosione, fuggii per mettermi in salvo, e andai ad urtare in un cumolo d'una cinquantina di cadaveri. Mi riuscì però di raggiungere l'estremità della galleria, dove trovai altri dodici compagni, che si erano rifugiati in un angolo della loro galleria. Erano disperati, specialmente quando appresero che io stesso, che essi ritenevano per un salvatore, ero invece come loro un superstite. Il Nemy continua, narrando che fece animo ai compagni, e così restarono otto giorni in quella galleria. Egli non si dimenticò di caricare il suo orologio, tanto che poterono essere a cognizione del tempo. Tutti erano sprovvisti di alimenti, e dovettero mangiare terra e corteccie di legname, infine qualsiasi cosa che capitava loro fra mano. Cercarono poi inutilmente nell'oscurità d'aprirsi fra le macerie e i cadaveri una via d'uscita dalla bolgia in cui erano rinchiusi. Una sera giunsero in una stalla di cavalli, dove trovarono bianda della quale si nutrirono per due giorni. Mangiarono anche la carne di un cavallo già mezzo putrefatto, e bevettero dalle loro bottiglie l'acqua che raccoglievano a goccia a goccia dallo stillicidio del monte mescolata con la loro orina.

L'ultimo giorno si divisero in tre gruppi per cercare l'uscita. Iersera respirarono finalmente aria fresca e si trascinarono innanzi fino al posto dove furono trovati ieri.

I minatori furono estratti ieri mattina alle 7. La squadra degli operai, incaricata di combattere il fuoco, stava per risalire quando vide giungere un gruppo di uomini pallidi che si strascinavano a stento. Li fecero risalire con grandi precauzioni. La direzione delle miniere e il servizio medico, subito avvertito, giunsero sul luogo. I superstiti provavano grande difficoltà a resistere alla luce del sole; furono condotti alla infermeria, ove ebbero le prime cure.

I medici che visitarono i salvati dichiararono che, essendosi essi cibati di legno, di biada e di carni guaste, è da temersi che ammalino di febbre infettiva. Sperano però di poterli mantenere in vita. Da tutte le parti del bacino carbonifero giunge una quantità di gente, che spera che si possano trovare altri superstiti. Uno dei superstiti si ferì il giorno dell'esplosione a un occhio, cadendo su una lampada. La ferita, rimasta per venti giorni senza fasciatura, è ora peggiorata. Tutti dichiarano poi d'aver sofferto specialmente il freddo. Non dormirono affatto. Cercavano senza tregua un'uscita. I medici dovettero tener le sale dei malati all'oscuro, non potendo essi sopportare la luce del giorno.

L'ospedale era affollatissimo di persone che si dichiaravano pronte a fare da infermieri solo per poter vedere i salvati.

Ma i medici fecero sgombrare le sale, trattenendo solo il personale necessario. I gendarmi non lasciano entrare che i parenti dei salvati.

Il Sultano rifiuterebbe di firmare il protocollo della conferenza?

Telegrafano da Algesiras, che i marocchini sono ostinati nel pensiero che il Sultano non firmi il protocollo.

I delegati lascieranno riflettere il Sultano sulle conseguenze del suo rifiuto, o faranno subito una dimostrazione.

Pare che si adopererà il secondo espediente.

Il Comitato di redazione ha iniziata oggi la discussione sulla questione del controllo doganale.

ULTIMA ORA.

Le truppe in Manciuria.

PIETROBURGO, 31. — Si smentisce ufficialmente la voce raccolta da qualche giornale estero, secondo cui il consiglio dei ministri avrebbe ordinato la sospensione del trasporto nella Russia Europea delle truppe russe trovantisi in Manciuria.

Disastro ferroviario

SOFIA, 31. — Sulla linea ferroviaria Burgas-Jambolin deragliò ieri un treno misto mentre era in piena corsa. Rimasero fracassati due vagoni passeggeri, quattro vagoni merci ed il carrozzone postale. Cinque passeggieri rimasero uccisi e dieci furono feriti più o meno gravemente.

Il colossale sciopero dei minatori americani

NUOVA-YORK, 31. — Il presidente del sindacato dei minatori stabilì per il 2 aprile lo sciopero di tutti i minatori addetti alle miniere di antracite. Sciopereranno in tutto 180.000 uomini; si dice però che probabilmente altri 300 mila minatori di altre miniere aderiranno allo sciopero.

Altri quattro salvati

LENS, 31. — Si vocifera che siano stati trovati vivi altri quattro minatori.

LENS, 31. — La voce del salvataggio di altri minatori finora non si è confermata. Essa ebbe origine dal fatto che i salvati di stamane narrarono che il loro gruppo originariamente si componeva di venti uomini, ma sette si smarrirono in una galleria.

Fra le mogli dei minatori regna grande eccitazione. Esse proferiscono minacce ed insulti contro gli ingegneri e i direttori, e dicono: « Se avessero lasciato scendere noi, noi avremmo salvato i nostri uomini! ». Furono prese vaste misure di precauzione, temendosi gravi disordini.

Colonnello assassinato sulla via.

SMOLENSK, 31. — Il colonnello Gladischew, aggiunto comandante la gendarmeria, venne ucciso nella via centrale della città. L'assassino è scomparso.

Tre milioni per le famiglie delle vittime

PARIGI, 31. — Le oblazioni per le famiglie delle vittime della catastrofe di Courrières ascendono complessivamente a tre milioni di lire.

Nel mondo degli affari.

Concordato. — Nel fallimento di Salon Carlo (defunto) negoziante in tessuti ad Ampezzo, fu omologato il concordato concluso dall'erede, signora Iginia Salon maritata Zannier, sulle base del 20 per cento pagabile ad un mese, con la garanzia del signor Tobia Nigris pure di Ampezzo.

Proroga dell'asciutta delle roggie. — Per speciali circostanze è stata dal Consorzio Roiale prorogata l'asciutta, in modo che essa avrà luogo contemporaneamente per ambedue le roggie e per il roiello di Pradamano a cominciare dalle ore 24 del giorno 16 aprile alle ore 14 del giorno 25.

— Mercato d'oggi.

Granoturco all'el. da L. 14.90 a a 13.50; Cinquantino da 13.10 a 11.50; Spagna al Quintale da lire 160 a 85; Trifoglio da 125 a 105; Altissima 70; Reghetta 55; Fagiuoli da L. 42 a 35; Patate da 11 a 7.

— Programma

musicale che la banda del 79. regg. Fanteria eseguirà domenica 1 aprile in piazza Vittorio Emanuele dalle 16 alle 17.30;

1.	Marcia Militare	Foroni
2.	Ouverture « Mignon »	Thomas
3.	Valzer « Stile Moderno »	Bucalossi
4.	Atto 3.o « Rigoletto »	Verdi
5.	Danza delle ore « La Gioconda »	Ponchielli
6.	Mazurka	Strauss

Gli spiccioli della cronaca

Girovago derubato. — Ieri passava per Pradamano colla sua sgangherata carovana il girovago Trattamich Vincenzo di Prevole (Austria).

Alle sue dipendenze aveva da molto tempo il ragazzo quindicenne Steuk Francesco di Indenburg; il ragazzo improvvisamente scappò.

Il Trattanich dubitando di qualche maracchella, andò ad aprire il cassetto dove teneva il denaro e constatò che erano sparite L. 62.30.

Non gli restò che denunciare il furto all'autorità.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamenti

La famiglia De Marco, il cugino arciprete Luigi Branchi ed i parenti, profondamente commossi per le tante dimostrazioni di cordoglio ricevute nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo *Eugenio De Marco* sentitamente ringraziano quelle pietose persone che accompagnarono la cara salma all'ultima dimora o che in qualunque maniera vollero onorare la memoria del diletto Estinto, e chiedono venia delle involontarie ommissioni.

* * *

I figli Pietro, Tommaso e Anna maritata Fantin, e il genere Silvio Fantin sentono il dovere di porgere i sensi delle più vive grazie a tutti coloro che in occasione della morte della loro adorata madre *Agnese Dorta* ebbero per essi tante prove di affetto sia nel confortarli nel loro grande dolore, sia concorrendo a rendere solenni le estreme onoranze alla cara Estinta.

Udine, 30 marzo 1906.

Comperate

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Habutai, Pompadour, Chiné, Rayé, Voile, Shantung, Ricami di San Gallo, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, a colori uniti e variotinti.

Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 55 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

"DANUBIO"

Società d'Assicurazioni

Fondata nell'anno 1867

Cap. Sociale **due milioni e 500000 lire** versate per intero

Fondi di Garanzia L. **30 milioni**

Pagamenti effettuati dalla Società

Lire 168 milioni

Rami: Incendio - Vita - Rotture Cristalli e Furti

Tariffe mitissime - Condizioni di Polizza liberali.

Agente Principale

Sig. G. B. Cantoni

Udine - Via Savorgnana N. 17 - Udine

?! Latterie

Adoperate il mondiale

$ $ $ **Caglio**

e **Colorante** !?

- - BURRO e FORMAGGIO - -

in vendita presso

A. ELLERO Cambiovalute - - UDINE - -

Dottor L. Zapparoli, specialista

per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12

Udine.

SOCIETÀ ITALIANA MACCHINE

- FONDERIA di GHISA -

— VERONA —

Impianto Moderno

Getti di ogni peso

— Formatura a mano ed a macchina —

— Fusione e sbavatura accurata —

— Materiale di 1a qualità —

— Consegne rapide —

— Prezzi convenienti —

Per domande:

Società Italiana Macchine

Fonderia ed officina di

= Verona =

Domenica sera 1° Aprile

nel **NEGOZIO di MANIFATTURE**

DITTA **FRATELLI CLAIN & C.**

UDINE - Via Paolo Canciani, 5 - UDINE

GRANDE ESPOSIZIONE

Novità per Signora

Produzione Nazionale

Specialità Articoli di Parigi e Vienna

DIRETTAMENTE IMPORTATI

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 Negozio Via Aquileia N. 29 UDINE

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè

Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi

Si eseguiscono ELASTICI di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI

PREZZI DI FABBRICA

Offelleria - Confetteria - Bottiglieria

F. Giuliani e Figlio

Via della Posta - Angolo B. Popolare

Specialità panettoni e focaccie alla vaniglia

VINI FINISSIMI IN BOTTIGLIE - VINI DA DESSERT

SCHAMPAGNA E LIQUORI ESTERI E NAZIONALI

Assortimento bomboniere e uova per le Feste Pasquali

Servizio a domicilio

Ing. C. Fachini - Deposito Macchine ed accessori

Via Bartolini 2 - UDINE - 1-40 Telef.

Deposito assortito di tutti i prodotti in grès della rinomata ditta d.r Piccinelli e C. di Bergomo

Tubi, pezzi speciali ed accessori

per l'impianto di fognature

e condutture d'acqua

Pavimenti resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi

Forniture industriali per fabbriche acido-solforico.

MATERIALE IMPERMEABILE

inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

SECONDO BOLZICCO

Negozio Mercerie, Chincaglierie e Mode

PIAZZA MERCATONUOVO (S. Giacomo)

Grande assortimento in fiori artificiali

ULTIMA PRODUZIONE DI PARIGI

MERLI NASTRI GUARNIZIONI

TULLE **d'alta novità** IN SORTE

Camicie - Colli - Polsi - Cravatte

OMBRELLINI

Prezzi di assoluta convenienza

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

UDINE - Via Poscolle - UDINE — **PASQUALE TREMONTI** — UDINE - Via Poscolle - UDINE

Per
impianti completi
di **LATTERIE** e **Distillerie**
fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla **ANTICA e PREMIATA DITTA**

PASQUALE TREMONTI

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

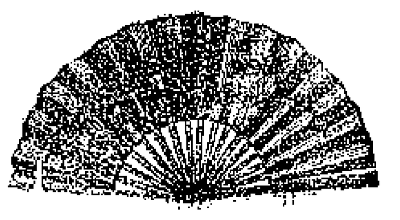
Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specilità-oggetati per fumatori — Scarpe gomma — Valigerie di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

RIPARAZIONI IN GENERE

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNISPECIE



Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi

Liquore "STREGONE,,

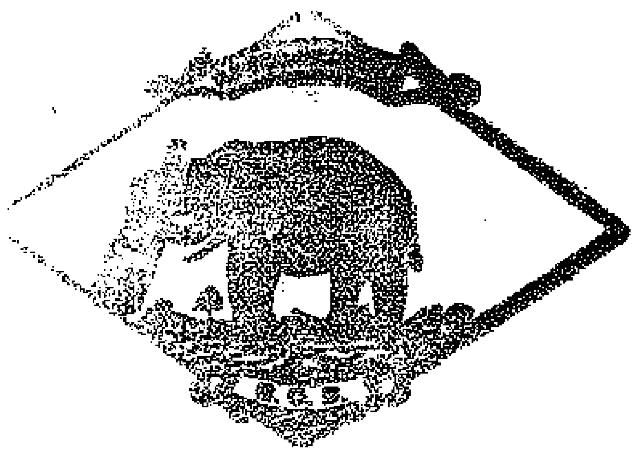
Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.



AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico **digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO,** oltre d'attivare una buona digestione, impediace anche **la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno **rinvigorisce ed eccita l'appetito.**

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per **Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo C.**

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'**invidia** di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Per ciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Cerficati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. **5** senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chtm.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitaro, N. 26, 1892.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.07	3.45

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.13
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.45
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.54
M. 16.46	19.45	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
M. 15.42	19.46	O.	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 12.55	13.54	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.30	15.38
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9.2
O. 14.30	15.24	17.34	O. 13.45	15.36	16.15
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.53

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
M. 6.48	7.57	D. 8.04	8.38
D. 8.20	9.01	O. 9.02	10.—
M. 13.05	14.—	M. 14.—	15.—
O. 15.30	16.39	D. 19.19	20.01
D. 20.10	20.47	M. 21.—	22.11

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.54	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.43	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Terreni da vendere strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi in Via Grazzano 25.

Tipografia — Domenico Del Bianco . Udine 1906